

Associazione



Casacalendese

LA MAGIA DEL BUFU' « Emigrazione, amore e lavoro »

Non si sono ancora spente le emozioni e il ricordo che Bufù Kalena, ha lasciato nel cuore e nella memoria di chi lo ha visto e ascoltato. È ancora vivo l'eco di quella musica dalla terra Casacalendese attraverso i CD che il gruppo ha lasciato a Montreal.

Era Novembre. Un progetto costoso e ardito balenava nella testa del presidente dell'Associazione Casacalendese, Romano Bino e del suo comitato, da parecchio tempo. « Pensiero e Azione » come predicava il nostro Mazzini, e via.

Tutto si è messo in moto: il comune di Casacalenda, la Provincia, la regione e tanti benevoli di Montreal non hanno perso un attimo e ci hanno fatto rivivere questa memorabile esperienza che il tempo (come io pensavo) non ha cancellato, ma che l'ha ingrandita e rafforzata.

Cosa è il Bufù?

Questo è il Bufù.

Per chi è nativo di Casacalenda, è un amore, un ricordo, una tradizione che porta via l'anno vecchio a ritmo di suoni che vibrano nelle vie del paesé, in augurio di un anno migliore e prospero. Per chi invece non lo sapesse...



Ricordo la mia infanzia, piena di Bufù : uno strumento artigianale composto da un mezzo tino, da una pelle di animale (capra o pecora) e di una canna di bambù. Il suo suono cupo e profondo dovuto alla frizione delle mani bagnate sulla canna, dava il « beat » all'orchestrina allestita per l'occasione.



Il Bufù di oggi.

I musicisti: giovani, anziani senza aver preso corsi di musica, con voglia di gioire e un buon ritmo nelle orecchie, seguivano l'armonia e il motivo della fisarmonica, con strumenti a percussioni poco conosciuti come « a tavelette », l'acciarino, le castagnole e più noti come il tamburo e il tamburello.



Nei mesi precedenti il nuovo anno, una febbrile preparazione era viva nell'aria del paese. Si formavano i gruppi, si cercavano le canne, le pelli non tanto facili a trovare. Si concertava nei luoghi più disparati, per non fare scoprire dagli altri gruppi, i nuovi pezzi musicali che ogni anno si aggiungevano a quelli tradizionali e poi infine il viail 31 dicembre!

Il Bufù di ieri (1969)

Come una squadra di pallone che scendeva su un terreno di gioco, pronti per dare il buon anno ad amici e parenti. Nelle case c'era l'attesa: calda, trepida e poi tanta accoglienza.

Nel silenzio della notte, si rincorrevano le voci sommesse, quasi un bisbiglio per non rompere la sorpresa e poi dietro la porta... la musica iniziava con le dolci note della fisarmonica e poi lo scoppio di tutti gli altri strumenti, e il Bufù, grande maestro di cerimonia che lanciava le sue note primitive e selvagge nelle valli del fiume Cigno e sui colli del Cerro del Ruccolo.

Dopo due pezzi musicali, la porta si apriva e si entrava nel caldo delle case, dove veniva offerto quello che di buono si aveva: biscotti, vino, salsiccia o soppressata.

Si continuava a suonare ancora dentro e poi si andava in un'altra casa.

Il Bufù dove passava lasciava il segno, metteva la casa un po' a soqqadro, l'acqua che rimbalzava dalle pelli, e le scarpe un po' sporche, ma tutto ciò non dava fastidio, la gioia di aver ricevuto una visita del Bufù erano un privilegio troppo grande perché badi a queste case.

Comunque anche per questo le case dei semplici erano privilegiate in queste occasioni, e differenza di quelle dei più ricchi o più snob.

Dopo una notte di musica e canti, annaffiati da vino e liquori, ci si riposava.

E a mezzogiorno, quando le celebrazioni religiose erano terminate, tutti in piazza per la grande sfida dei « bufunisti » più resistenti.

Si suonava per tanto tempo, delle volte fino a che le pelli si spezzavano quasi come una corrida, che si finisce con la morte del toro, e tutto ciò per la gioia e il piacere del pubblico che aveva una alleanza invisibile e tangibile con i bufunisti.

Ecco, questo è il Bufù di Casacalenda, che ha creato anche un “Museo multimediale” col Patrocinio dell’Assessorato al Turismo.

Un ringraziamento e un bravo caloroso all’Associazione Casalendese che ci ha fatto rivivere queste esperienze e ci ha riportato con la mente e col cuore al nostro paesello che non abbiamo mai scordato, e un grande plauso ai giovani di Casacalenda che si sono esibiti un modo professionale e artistico, con il loro leader Peppino Vincelli (a taglia) che non ha mai abbandonato e al quale tramite queste righe gli do un caloroso abbraccio non dimenticando mai gli anni trascorsi insieme!

Reportage a cura di: Enzo Ranellucci/Antonio Marro